

L'autore lo indirizzava ad un suo amico che lo invitava a scrivere in versi nell'anno 1796.

Or che fumar di cittadino sangue  
 Miriamo invan de l'Adige le sponde  
 Felice un tempo, e vinto il popol langue  
 Da la celtica possa, e il ferro asconde.  
 Or che al vecchio leon che rugge esangue  
 Sordo il ciel punitor più non risponde  
 E il rio veleno di pestiferi angue  
 Letal veleno, il suolo infetta e l'onde,  
 Or che tutto spavento, e orror rinserra  
 Lo scorso affligge e l'avvenir minaccia,  
 Temiam la pace e più temiam la guerra,  
 D-h! come o Pietro con gioconda faccia  
 Trattar la cetra, e de la cipria terra  
 Cantar la diva, e Amor che l'alme allaccia!

Il Barbaro moriva nell'anno 1831.

All'epoca napoleonica corsero in Venezia parecchi versi contro il Buonaparte, e molti ne esistono manoscritti nella raccolta Cicogna al Museo Correr. Dei primi alcuni se ne stamparono in una raccolta datata da Ispahan 1814, o altrove, come il seguente grazioso epigramma:

Tanta guerra, tanto male,  
 Per cambiare una vocale,  
 Un borbone in un birbone  
 Un birbone in un borbone.

Ma il seguente sonetto bellissimo scritto da Pietro Buratti, e che credo inedito, merita di essere riprodotto. Alludesi in esso, alla subdola occupazione della Spagna *ottenuta* da Napoleone: